

**LA BARCA DEI COMICI**  
**Fantasia teatrale di Stefano de Luca**  
**Da un episodio dai *Mémoires* di Carlo Goldoni**  
Regia di Stefano De Luca



Un piccolo gioiello teatrale è approdato al Teatro Studio Maria Melato del Piccolo Teatro. Trattato come una *fantasia* è dedicato particolarmente a un pubblico giovanile, con la dichiarata intenzione di avvicinare i ragazzi al Teatro e al grande autore veneziano Carlo Goldoni.

La platea circolare è quasi tutta colma di ragazzi delle elementari e delle medie, che assistono all'incipit dello spettacolo: un sogno fatto da Goldoni che rievoca un episodio della propria adolescenza raccontato nei suoi *Mémoires*. Stesi in Francia nel 1784, quando ormai aveva settantasette anni e la memoria, seppure lucida, denotava delle naturali dimenticanze.

Goldoni, nel 1721, era in collegio a Rimini, e frequentava, nel tempo libero, una compagnia di comici con i quali era entrato in confidenza e si era conquistato le simpatie. Il teatro già allora lo attirava. Così, quando il gruppo d'attori decise di spostarsi a Chioggia, il ragazzo chiese di unirsi a loro per andare a trovare sua madre che era appunto in quella città. Detto e fatto, con una lettera di scuse all'insegnante di filosofia, cioè: una fuga. Esattamente sulla Barca dei comici in navigazione sul Mar Adriatico.

Il palcoscenico, d'improvviso, si trasforma in una imbarcazione e i tre attori della compagnia: il capocomico Florindo de' Maccheroni, napoletano, il veneziano Zorzetto e la pimpante Clarice accolgono Goldoni, e lui collabora e gode della complessa navigazione che diventa una scuola di teatro. Meglio, dei mestieri del teatro! Tutto è azione scenica: lo stivaggio degli attrezzi, l'inventario dei materiali, l'alzata della grande vela, l'immenso telo agitato che simula il mare, la vita allegra e faticata di bordo, la tempesta marina, il cibo scarso e le recite di quei guitti in maschera. Con gli scherzi e le malizie di cui Goldoni parla ampiamente e con nostalgia nel suo libro. Quando si dichiara autore di commedie, l'azione scenica attinge alla Riforma del Teatro, da Goldoni propugnata e condotta con le sue molte commedie, ed è a queste che induce e convince gli attori a recitare, superando la consueta ed esausta Commedia dell'Arte che ripete gli stereotipi delle maschere e dei canovacci. Ecco l'accenno a *La locandiera*, vera donna in contesa con gli uomini, la cui vicenda è tutta scritta: scena per scena, parola per parola; poi *Gl'innamorati*, dal cuore e dal carattere esacerbati, però pieni d'amore e di passione. La scuola teatrale sono le teorie e i consigli del Veneziano, il quale in quel viaggio di soli tre giorni ha capito e deciso di fare del Teatro la ragione della vita.

Lo spettacolo sembra ed è un inno all'arte della finzione che è più reale della realtà, quella che scaturisce dal mondo e dalla verità delle persone, e svela come e perché si

fa e si costruisce fattivamente una messa in scena, con gli artefici illuministici, i trucchi, i suoni che ne accompagnano la realizzazione. C'è il realismo poetico di Giorgio Strehler, che non poté portare a compimento il sogno di fare dei *Mémoires* il proprio capolavoro, ma di Goldoni è stato il maggiore innamorato e servitore con gli innumerevoli spettacoli creati al Piccolo Teatro. E c'è invece il momento topico d'un destino, quello di Goldoni, il riformatore del teatro, dal quale la coscienza ha preso modo di concepire il palcoscenico uno degli specchi più sinceri dell'uomo.

La gioia dei ragazzi e dei giovani presenti, come la loro attenzione e silenzio partecipativo, fino allo scoppio finale degli applausi, è la prova che l'esperimento didattico è completamente riuscito. Lo spettacolo piace anche agli adulti e merita di essere visto per la perfezione di tutti i dettagli: tecnici, scenici, registici e interpretativi. Ottimi gli attori, i quali non si risparmiano nel ritmo e nei movimenti incessanti, nei travestimenti e nelle gag, e nel rendere splendidamente i personaggi.

Tommaso Banfi è Goldoni, imparruccato e impacciato ospite sulla barca dei comici, poi competente "regista" riformatore. Il napoletano Tommaso Minniti è una simpatica figura dalle movenze partenopee e capocomico improbabile ma gustoso. Zorzetto è reso da Davide Marranchelli come un Arlecchino verace, e fa un sacco di cose ognuna comicissima. Infine, completa il cast la Clarice di Marta Comerio, brava e decisa: unica donna del branco teatrale.

La regia di Stefano De Luca si ispira ai grandi predecessori: ma quanto è bello il suo spettacolo!

Roberto Zago  
Marzo 2016